



VEEH

il 2,1 della media europea e il 3,7 per cento record della Danimarca. Né aiutano misure come la liberalizzazione degli orari dei negozi, utili forse ai consumatori, molto me-

no agli esercenti e alle loro famiglie. Ha dichiarato al «Messaggero» monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano: «La famiglia è un vero capitale umano, sociale, economico ed è il miglior ammortizzatore sociale delle tante inefficienze delle istituzioni, perché si fa carico della disoccupazione giovanile, degli anziani, delle persone con disabilità. Ciò nonostante, sulla famiglia non si è mai investito seriamente, non c'è mai stata una politica familiare degna di tale nome». Rincarare la dose Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e presidente dell'Agenzia per il terzo settore, che al Congresso eucaristico di Ancona di settembre ha

affermato: «L'ultima direttiva dell'Unione europea è contro le famiglie. Sostiene che sono queste a doversi adattare alle esigenze delle imprese. L'opposto della sfida che la Chiesa lancerà a maggio, ovvero l'armonia possibile tra famiglia e lavoro. È un traguardo tecnicamente raggiungibile. In realtà si spacciano per politiche familiari leggi che incentivano il lavoro femminile, che è sacrosanto e va sostenuto, ma non a scapito della famiglia. Non si possono mettere le persone di fronte alla scelta di abbandonare uno dei due valori, disgregando la famiglia o separandosi dal lavoro. Tutti meritano di provare la bellezza di contribuire alla creazione del Signore».

Tra casa e cantiere

Secondo l'Istat, sono circa 3 milioni e mezzo i lavoratori italiani che vorrebbero passare più tempo con i propri cari.

ELISA TUMBILO

La conciliazione vista da lei

È ironica, informale, vivace. Parliamo di *Casalinga in carriera* (Ares 2008), autobiografia della giornalista e mamma di quattro pargoli Elisa Tumbiolo, siciliana trapiantata a Roma, che si autodefinisce esperta nel passare «con regolare frequenza dalla scrivania all'asse da stiro». Evidentemente l'argomento della conciliazione ha bisogno anche della giusta dose di ironia per essere affrontato.

Msa. Come si combinano lavoro e famiglia dal punto di vista femminile?

Tumbiolo. Oggi in Italia si conciliano solo a costo di sforzi enormi da parte della donna e di sacrifici per l'intera famiglia. Chi svolge il doppio lavoro casa e ufficio, se ha figli, di fatto è una *Wonder woman*. Orari di lavoro e condizioni di avanzamento per far carriera sono tutti al maschile. Ma i tempi delle donne non sono quelli degli uomini. Non si può negare la maternità. Eppure una donna che vuole avere figli o una madre che lavora rimane penalizzata nel campo professionale. Per sopravvivere ai sensi di colpa, e nella ricerca continua di un equilibrio che non penalizzi la famiglia, le vengono richiesti grandi sforzi organizzativi e ottime capacità di delega. D'altra parte, l'organizzazione e la cura della casa sono di fondamentale importanza per la riuscita professionale e personale di una donna. Se si trascurano, ci saranno ripercussioni sul lavoro e sul piano delle relazioni, in primo luogo quelle con marito e figli. È un errore considerarlo un impegno di serie B, facilmente assolvibile e delegabile. Invece è lavoro professionale a tutti gli effetti, che richiede conoscenze, abilità, tecnica e una dose infinita di amore.

Le statistiche sottolineano che anche nel caso in cui una donna lavori, il carico familiare (lavori domestici, cura dei figli, dei parenti malati o anziani...) non le viene tolto. Che cosa ne pensa?

È nella natura femminile, per indole e potenziali capacità, farsi

carico delle persone in tutti gli aspetti. L'uomo non possiede la sensibilità e l'intuito femminile e inoltre non sa gestire più mansioni in contemporanea. Questo non vuol essere una scusante né significa che bisogna esonerare il proprio marito dalle incombenze domestiche, ma che è necessario educarlo in tal senso, responsabilizzarlo con garbo e in maniera graduale. La casa e la famiglia sono di tutti i membri che vi abitano e compongono il nucleo familiare. È un lavoro che, prima ancora, devono fare le madri coi figli maschi. Una donna che lavora deve per forza condividere il carico domestico con il proprio partner, sapendo però che lui può arrivare fino a un certo punto. Quello che insieme non possono coprire, infine, deve essere delegato a una persona di fiducia che aiuti in casa.

Cosa consiglierebbe a chi fatica a mettere insieme vita privata e professionale?

Difficile generalizzare. Ogni donna è un mondo a sé, anche se a ciascuna andrebbe riconosciuta la libertà di decidere se rimanere ad accudire i figli. Io sono fortunata: ho potuto scegliere di lasciare il lavoro come ufficio stampa – ora continuo a scrivere, ma da casa – quando ho capito che c'era più bisogno di me in famiglia che in ogni altro luogo. Alle donne con la difficoltà di conciliare suggerisco di prendersi un'ora di riflessione. Sedersi a pensare e porsi delle domande. Scrivere su un foglio quali sono le criticità della giornata e trovare soluzioni per porvi rimedio, coinvolgendo il partner nelle decisioni più importanti, ma anche per qualche consiglio che può rivelarsi illuminante.

